Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 33 (1891)

Heft: 17-18

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXXIII. 15/30 Settembre 1891. N.ri 17 e 18.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D'UTILITÀ PUBBLICA.

Atti della Società degli Amici dell'educazione del popolo e d'utilità pubblica: *Verbale della 50ª sessione generale tenutasi in Brissago l'8 settembre 1891* — Società svizzera d'utilità pubblica — Una lacuna nell'educazione ticinese — L'Ape e la Farfalla (favola) — Varietà: *Distributore automatico delle lettere;* — Cronaca: *Apertura delle scuole pubbliche; Riforma ispettorale; Corsi scolastici per le reclute; Contro la pornografia; Necrologio; Bibliografia; Errata-corrige;* — Concorsi scolastici — Osservazione.

ATTI DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE E D'UTILITÀ PUBBLICA

Verbale della 50ª sessione generale tenutasi in Brissago l'8 settembre 1891.

Come all'avviso di convocazione della Commissione Dirigente, pubblicato nella precedente settimana dai periodici liberali del Cantone, e portato dall'*Educatore* N° 16, l'annua radunanza ebbe luogo in Brissago il giorno 8 settembre.

Seduta antimeridiana. Alla mattina alle ore otto i soci si trovarono riuniti nei locali dell'Asilo infantile, messi gentilmente a disposizione della Società; l'egregio signor sindaco prof. L. Bazzi diede il benvenuto agli intervenuti offrendo loro il vino d'onore in nome della lod. Municipalità locale.

Alle ore 9 il signor presidente avv. E. Bruni aperse con ben appropriate parole la seduta del mattino, che, come quella del pomeriggio, fu tenuta nella sala principale dell'asilo.

L'inscrizione fatta a cura del socio signor Rossi G. in principio e durante le due sedute, ha constatato la presenza di 40 soci, compresa una diecina dei nuovi ammessi ed alcuni giunti in sul finire della sessione: Eccone l'elenco:

1. Avv. Ernesto Bruni *Presidente*
2. Emilio Colombi, *Segretario*
3. Arch. Maurizio Conti
4. Prof. Giov. Nizzola
5. Prof. Giov. Vannotti
6. Luigi M° Andreazzi
7. Bazzi Fabio
8. Prof. Luigi Bazzi
9. M.° Carlo Bianchini
10. Ing. Gustavo Branca Missa
11. Cons. Chiappini Roberto
12. Ermano Chicherio
13. Cons. dott. Luigi Colombi
14. Prof. G. Ferri
15. M.° Donato Gobbi.
16. Gobbi dott. Luigi
17. Giuseppe Gorla
18. Pietro Lepori
19. Dott. Amedeo Maggetti
20. Edoardo Marcacci
21. Prof. Mariani Giuseppe
22. Not. Firmino Pancaldi
23. Dott. Pasini Costantino
24. Dott. Ernesto Pedotti
25. Dott. Alfredo Pioda
26. Dott. Paolo Pellanda
27. Avv. Achille Raspini
28. Prof. O. Rosselli
29. Giuseppe Rossi
30. Rossi Pietro
31. Rusca Franchino
32. Rusca Prospero
33. Simen Rinaldo
34. Simona Giorgio
35. Pietro Valsangiacomo.
36. Caccia Martino maestro
37. Galeazzi Giuseppe maestro
38. Prof. Pozzi Ernacesco
39. Dott. Carlo Salvioni
40. M.° Bianchi Alfredo.

Giustificarono la loro assenza diversi soci.

Il prof. Buzzi ed il suo figlio dott. Fausto mandarono per telegramma il loro saluto da Berlino.

Invitati i presenti a fare le proposte di *soci nuovi*, vengono presentate in più riprese durante le due sedute parecchie schede che qui riassumiamo notando che nelle diverse votazioni tutte ottennero l'unanimità dei suffragi.

Elenco dei soci nuovi:

I. *Proposti dal socio prof. sindaco Bazzi:*

1. Pietro Rossi fu Francesco di Brissago.
2. Giuseppe Rossi di Luigi di Brissago.
3. Edoardo Marcacci di P.° di Brissago.
4. Fabio Bazzi fu Giovanni di Brissago.

II. *Dal socio Nizzola:*

5. Bianchini Carlo di Berzona, maestro a Brissago.

III. *Dal socio Gio. Lucchini:*

6. Regolatti Natale, professore, di Mosogno.

IV. *Dal socio Prof. Vannotti Gio.:*

7. Castagnola Virgilio, agente della Banca Cantonale Ticinese in Lugano.

V. *Dal socio Avv. E. Bruni:*

8. Conte Antonio Marazzi, Reg. Console d'Italia in Bellinzona.
9. Maestro Giuseppe Giannini, di Mosogno in Claro.
10. Ramatici Defendente, di Sementina, industriale.

VI. *Dal socio R. Simen:*

11. Roggero Vittorio fu Francesco, Locarno.
12. Roggero Giovanni fu Francesco, Locarno.

VII. *Dal socio Prof. Mariani:*

13. Emilio Hardmeyer, di Zurigo, maestro in Locarno.
14. Filippo Franzoni, pittore, Locarno.

VIII. *Dal socio Battista Bernasconi:*

15. Bernasconi Carlo fu Francesco, ricevitore, Chiasso.
16. Solcà Giuseppe di Mario, negoziante, Chiasso.
17. Perucchi Gottardo di Antonio, commesso, Chiasso.

IX. *Dal dottore Luigi Gobbi:*

18. Taragnoli Tebaldino, Bellinzona, Airolo.
19. Guglielmoni Pierino, dottore, Cevio.
20. Regolatti Erminio, maestro, Loco, a Gordola.
21. Schira Gio., maestro, Loco.
22. Nizzola Pietro, negoziante, Berzona.
23. Gamboni Arturo, studente legge, Comologno.
24. Schira Achille, sindaco di Loco.
25. Gamboni Pietro-Giacomo, Comologno, in Ginevra.
26. Giudici Gius., farmacista, di Como, in Locarno.

Segue la lettura del rapporto dei revisori, che causa l'assenza di tutti i revisori vien fatta dal segretario. Aperta la discussione, il segretario osserva che nello specchio del patrimonio sociale dovrebbe sempre figurare anche l'importo totale del patrimonio presentato dall'esercizio precedente, onde poter fare un confronto con quello dell'esercizio appena chiuso e constatare se esso è in aumento o in diminuzione. Il cassiere sig. prof. G. Vannotti spiega l'ommissione e coglie l'occasione per fare una relazione assai soddisfacente sul miglioramento del patrimonio sociale.

Il conto-reso è adottato con ringraziamenti speciali alla Commissione Dirigente, al solerte cassiere sig. Vannotti e, dietro proposta di questi, al sig. P. Pazzi a Londra per la premura da lui dimostrata nell'incasso delle tasse dei nostri soci residenti in quella metropoli.

Chiude la seduta del mattino la commemorazione dei soci defunti fatta colla sua solita eloquenza dal signor Presidente:

8 settembre 1891.

Facciamo luogo, giusta la commendevole consuetudine, alla *pia commemorazione* dei soci defunti nel corso dell'anno, cioè dalla riunione di Mendrisio (19 ottobre 1890) fino ad oggi. In ordine alfabetico se ne presenta la lista, non però così aggravata di numero come quella dello scorso anno sociale, in cui 25 furono le vittime della inesorabile parca.

1. *Amadò Pietro,* capitano e già consigliere, da Bedigliora (vedasi *Educatore* 1891, n.° 2);

2. *De-Abbondio Teodosio,* dottore in legge, da Balerna (*Educatore* 1891, n.° 10);

3. *Diviani Domenico,* da Campello in Leventina, industriale (*Educatore* 1891, n.° 11);

4. *Fraschina* prof. *Giuseppe,* da Bosco-Luganese (*Educatore* 1891, n.° 7);

5. *Galletti Nicola,* capitano, da Origlio (*Educatore* 1891, n.° 4);

6. *Perpellini Francesco,* maestro, da Locarno (*Educatore* 1891, n.° 6);

7. *Roberti* prof. *Andrea,* da Giornico, già docente in Cevio (*Educatore* 1891, n.° 11);

8. *Rusca* prof. *Antonio,* da Mendrisio, ingegnere (?);

9. *Rusca Eugenio* del fu consigliere di Stato Franchino, da Bioggio (*Educatore* 1890, n.° 24);

10. *Trefogli* pittore *Bernardo,* da Torricella (?).

Mancano dunque i cenni necrologici dei soci defunti pittore *Trefogli,* da Torricella, e prof. *Antonio Rusca,* di Mendrisio. Alla lacuna provveda la nostra stampa dell'*Educatore;* come opportunamente ha provveduto alla lacuna per i soci defunti (già *commemorati con altri parecchi nella radunanza del 19 ottobre in Mendrisio*):

Avvocato *Gio. Maggi,* da Castel San Pietro;
Avvocato *Francesco Molo-Pusterla,* da Bellinzona;
Già cons. *Sertoris Giacomo,* da Crana, in Onsernone;
Municipale *Nonella Carlo,* da Giubiasco,
Ed avvocato *Attilio Righetti,* da Locarno; i di cui cenni necrologici apparvero poi nell'*Educatore* 1890 ai n.ri 20, 21 e 22.

Il presidente, giusta il rito federale e la pia costumanza, invita l'assemblea ad alzarsi in attestato di onoranza ai soci defunti, e di condoglianza alle rispettive famiglie. Ciò essendo unanimemente eseguito, il presidente ringrazia l'assemblea in nome delle dolenti famiglie.

Alle ore 10 ¼ le deliberazioni si sospendono e tutti i presenti, col vessillo sociale, si recano all'imbarcadero a ricevere i nuovi arrivati.

Seduta pomeridiana. Come al programma, al tocco si riapre la seduta. Dopo aver proceduto alla inscrizione dei soci intervenuti e alla accettazione dei nuovi soci proposti, come è fatto cenno più sopra, il signor presidente dà la parola al segretario per procedere alla lettura della relazione della Commissione Dirigente, che facciamo seguire:

Bellinzona, 6 settembre 1891.

La Commissione Dirigente all'Assemblea sociale in Brissago.

Signori,

Le gravi agitazioni politiche che sorsero nel nostro Cantone già nello scorso anno e che perdurarono sino a queste ultime settimane

(anzi pur troppo a quanto sembra la quiete subentrata non sarà di lunga durata) paralizzarono gli sforzi della Commissione Dirigente. Speriamo che si tratti di una crisi, alla quale facciano seguito condizioni migliori, e che il nostro bel paese dall'opprimente malessere attuale assorga ad una nuova epoca di pace, di prosperità e di progresso. Allora sarà possibile anche al nostro sodalizio di estendere la sua benefica azione; e ora passiamo ad un breve riassunto del nostro operato dell'anno 1890 / 91.

Proposte allo studio della Dirigente — *Storia dell'Emigrazione.* — Ecco precisamente una trattanda che, causa le condizioni speciali in cui versava il Cantone, non potè essere svolta. La Commissione doveva rivolgersi innanzitutto alle Società all'estero. Ma voi sapete, o signori, che la questione del diritto di voto troppo occupava l'attenzione dei nostri emigranti per poterli interessare alla *Storia dell'emigrazione.* La Commissione Dirigente però non mancherà di occuparsene appena che sarà subentrata un poco di calma.

Società Liberale di Riva San Vitale — Questo sodalizio che ha organizzato dei corsi d'insegnamento popolare serali chiese un sussidio alla Commissione Dirigente. Noi abbiamo risposto a quel lodevole Comitato che per disposizione degli Statuti la Commissione Dirigente non può disporre di nessuna somma non preventivata, e lo abbiamo invitato a rivolgere la sua domanda a questa assemblea, accompagnandola da un rapporto sull'andamento delle scuole serali da lui istituite.

Fondi Sociali. — L'operazione più importante concernente i fondi sociali fu la conversione di 2 obbligazioni della ferrovia del Gottardo da 500 franchi cadauna fruttanti il 5 % in altre 2 obbligazioni da 500 fr. fruttanti il 4 %. Questa operazione fu resa necessaria dalla conversione fatta dalla Compagnia del Gottardo delle sue obbligazioni e dalla grande difficoltà di trovare un altro impiego, di tutta sicurezza, più rimuneratore.

Durante l'esercizio 1890 / 91 il signor Giuseppe Bacilieri ha versato fr. 300 pel legato del non mai abbastanza compianto avv. P. Romerio fu Filippo, somma che fu deposta a nostro credito alla Cassa di risparmio della Banca Cantonale ticinese.

Distribuzione delle raccolte dell'Archivio sociale. — Il signor archivista sociale prof. Giov. Nizzola avendoci informati che l'Archivio sociale è ingombro di giornali e d'altre opere, ci siamo occupati di trovarne un miglior impiego distribuendoli alle diverse scuole maggiori. Onde avere una guida abbiamo voluto informarci se le opere distribuite dalla nostra Società nel 1865 alle scuole maggiori maschili di Curio, Tesserete, Loco, Cevio, Faido, Acquarossa, Airolo erano tutt'ora esistenti presso le suddette scuole. Dal prospetto storico elaborato dall'attivissimo nostro Archivista abbiamo rilevato che i libri affidati alla Scuola maggiore di Airolo erano stati distrutti dall'incendio che consumò quel fiorente villaggio nel 1877. Quanto alle altre scuole ci siamo indirizzati alle Municipalità dei Comuni dove risiedono le suindicate scuole maggiori.

Secondo le risposte ricevute risulta che:

a *Tesserete* esistono ancora tutti i volumi speditivi; la lod. Municipalità esprime anzi il desiderio che nel caso di una nuova distribuzione si voglia favorire anche quella scuola femminile;

a *Curio*, delle 88 opere spedite ne esistono 70 e ne mancano 18;
a *Cevio*, » 78 » » » 65 » 13;
a *Acquarossa*, finchè la Scuola era all'Acquarossa i libri esistevano tutti; la Scuola è stata traslocata a Castro; ci mancò il tempo per rivolgerci alla Municipalità di Castro;
a *Faido*, nessuna risposta;
a *Loco*, » »

La Commissione Dirigente ha l'onore di proporvi, onorevoli consoci, di affidare la cura di questa suddivisione all'egregio nostro Archivista, il quale conoscendo tutte le opere e *raccolte* in questione, è più di ogni altro atto a questa bisogna; per coadiuvarlo in questo compito l'assemblea sociale potrebbe delegare due soci residenti in Lugano, decidendo in pari tempo, in massima, che, nella suddivisione siano tenute in debita considerazione anche le scuole maggiori femminili.

Rapporti tra il nostro Sodalizio e la Società svizzera d'Utilità pubblica. — Dietro invito ricevuto dal Comitato centrale di questa Società abbiamo nominato soci corrispondenti i sigg. Gius. Stoffel e prof. Giov. Nizzola; i rapporti non furono però molto frequenti. Il presidente signor Spyri aveva espresso verbalmente al sig. Nizzola il desiderio di tenere in uno di questi anni la festa sociale nel Ticino qualora la Società svizzera di Utilità pubblica vi contasse almeno un piccolo numero di soci. Il solerte signor prof. G. Nizzola si assunse il compito di raccogliere le domande di inscrizione. Pubblicò dapprima un appello sull'*Educatore*, e questo primo tentativo essendo rimasto infruttuoso, d'accordo colla Commissione Dirigente diramò delle circolari; 12 cittadini risposero all'invito facendosi inscrivere come membri della Società Svizzera di Utilità pubblica. Ora il nostro Cantone vi figura con 15 soci.

Concorso a premi. — In conformità alle decisioni prese dall'Assemblea sociale dell'anno scorso a Mendrisio, la Commissione Dirigente aperse alla fine dicembre p. p. il seguente concorso a premi, che fu stampato nell'*Educatore* e riprodotto negli altri periodici progressisti del Cantone:

Concorso a premi. — In omaggio alla decisione presa dalla Società degli Amici dell'Educazione del Popolo e d'Utilità pubblica nella sua seduta annuale tenuta a Mendrisio il giorno 19 ottobre p. p. la sottoscritta Commissione Dirigente apre il concorso sui temi seguenti:

1. Gratuità del materiale scolastico agli allievi delle scuole primarie;
2. Assistenza dei poveri.

Alla migliore monografia del 1° e del 2° tema sarà accordato un premio di fr. 100 cadauno, sul rapporto di apposito giury che sarà nominato più tardi. I membri della Società, come pure tutti i ticinesi residenti in Patria o all'Estero, che intendono partecipare a questo concorso dovranno inoltrare alla sottoscritta Commissione Dirigente per la fine di giugno 1891 le loro

monografie, scritte in italiano e portanti un' epigrafe, la quale dovrà essere ripetuta sopra una busta suggellata contenente l' indicazione del nome e cognome dell' Autore. L' estensione di ogni monografia non è precisamente limitata, ma si desidera che non abbia ad oltrepassare le 50 pagine di stampa. La Società degli Amici dell' Educazione del Popolo rimane proprietaria dei lavori premiati, che avrà la facoltà di far pubblicare.

Nel n.° 10 dell' *Educatore* del 31 maggio 1891 fu pubblicato un secondo invito pel caso in cui l'avviso di concorso fosse sfuggito all'attenzione di qualche studioso disposto a parteciparvi.

Abbiamo ricevuto tre lavori di cui due sul tema « Della gratuità del materiale scolastico » e uno « Sull' assistenza dei poveri ». Nella seduta del 19 luglio p. p. la Commissione Dirigente procedette alla nomina di speciale Commissione incaricata di esaminare le monografie dei concorrenti e di dare un giudizio per la ripartizione dei premi. Questa Commissione fu composta dei signori dott. Alfredo Pioda, Rinaldo Simen, prof. L. Bazzi, prof. G. Mariani e dott. Paolo Pellanda. Questi signori accettarono l'incarico offerto, esaminarono le monografie, e la Commissione stese il suo rapporto. Di questo rapporto e delle decisioni successive (che si trovano specificate in una relazione separata, redatta dall' egregio nostro presidente) ne facciamo, come al programma, una trattanda speciale.

Notiamo per ultimo che alla scadenza del primo biennio, abbiamo confermato direttore della stampa sociale pel biennio 1891 e 1892 l' egregio sig. prof. G B. Buzzi.

Questo in riassunto l' operato della Commissione Dirigente durante l' esercizio 1890 / 91. Lo sottoponiamo ora alla vostra approvazione lasciando impregiudicato il vostro giudizio sul conto-reso e relativo rapporto e sugli altri oggetti all' ordine del giorno.

Per la Commissione Dirigente
EMILIO COLOMBI, segret.°

Il presidente dichiara aperta la discussione sulla relazione della Commissione. Avviene uno scambio di idee, a proposito delle opere e raccolte che si trovano nell'archivio sociale, tra il signor Nizzola, il presidente ed il segretario; si stabilisce di incaricare l'archivista sig. Nizzola di farne la distribuzione alle Scuole maggiori maschili e femminili, che offriranno sufficienti garanzie di buona conservazione.

Il signor D.r L. Colombi, consigliere di Stato, domanda degli schiarimenti a proposito dei rapporti del nostro sodalizio colla Società federale di Utilità Pubblica. Risponde il sig. Nizzola nel medesimo senso in cui egli rispose ad analoga domanda fatta all'assemblea di Faido nel 1889 in occasione della revisione degli Statuti. Dietro proposta dei signori Nizzola e D.r L. Colombi l'assemblea decide di fare, alla prossima radunanza della Società federale di Utilità Pubb. che si terrà a Zurigo il 23 di settembre, la domanda che la prossima festa di quella Società

avvenga nel Ticino; e, come alla proposta del segretario sig. Emilio Colombi, si incarica il nostro consocio sig. G. Hardmeyer-Jenny di presentare questa domanda, e rappresentarvi il Sodalizio.

Il rapporto della Commissione sull'esercizio 1890-1891 è adottato.

Si passa alla lettura dei rapporti sull'esito dei temi messi a concorso e aggiudicazione dei relativi premi. Si legge dapprima il seguente rapporto della Commissione incaricata di dare il suo preavviso:

Rapporto della Commissione nominata dalla Commissione Dirigente la Società degli Amici dell'Educazione del Popolo per giudicare i lavori concorrenti ai due quesiti proposti:

1. *Sulla somministrazione gratuita del materiale scolastico agli allievi delle scuole primarie.*
2. *Sull'assistenza dei poveri nel Cantone Ticino.*

Onorevoli Signori,

La Commissione nominata per esaminare i lavori concorrenti ai quesiti da voi proposti agli studiosi ticinesi e riferire intorno ai medesimi, presentandovi il suo rapporto, mentre deve lamentare lo scarso numero dei concorrenti, è però lieta di poter constatare che i lavori presentati sono in complesso buoni e degni di lode e danno prova che gli autori si son preso a cuore i soggetti e li hanno studiati e svolti con coscienza e serietà di proposito e di studi.

Due soli sono i lavori intorno al primo quesito: di questo l'uno ha per motto « *L'educazione è la base della moralità e del benessere dei popoli* », l'altro « *Pro Schola* ».

Dopoche ciascheduno dei membri della vostra Commissione ebbe convenientemente esaminato i suddetti lavori e dato il suo parere in iscritto, venutosi alla discussione in una seduta tenuta a Locarno il giorno 23 agosto corrente, fu alla unanimità concluso come segue.

Il primo dei lavori summenzionati, quello che porta per motto: « *L'Educazione è base ecc.* » è certamente lodevole. L'autore prendendo mossa dall'importanza che ha assunto oramai la questione dell'istruzione e dell'educazione presso i diversi popoli civili e particolarmente presso i diversi cantoni della nostra Svizzera, entra in argomento a parlare dei mezzi con cui il beneficio debba essere reso egualmente accessibile a tutte le classi sociali, e quindi alla somministrazione gratuita del materiale scolastico, concludendo come essa sia logica e giusta, utile e necessaria specialmente perchè, e qui insiste, tutti gli allievi delle scuole possano vedersi trattati e considerarsi tutti eguali nella scuola. È l'idea democratica, come si vede, altamente commendevole.

Ma l'egregio autore, nello svolgere l'argomento, se ha dato prova di buona e soda erudizione in materia pedagogica, s'è però attenuto troppo alle generali, s'è fermato si può dire quasi esclusivamente alla

teoria senza assorgere alla pratica, senza contare che anche nel campo teorico è venuto più d'una volta a delle conclusioni che alla vostra Commissione parvero esagerate e troppo pessimiste, quantunque corredate dell'opinione di insigni pedagogisti, e se bene talora fatti isolati possano dargli ragione.

Questo considerando, e se bene la esposizione sia per lo più lodevole, considerando specialmente che in lavori di simile natura è scopo primo la pratica utilità, la vostra Commissione si limita a proporre che sia ringraziato l'autore per la buona volontà dimostrata e gli sia espressa la nostra fiducia che, presentandosi egli in altra occasione ad altro concorso con la medesima serietà di proposito, non potrà a meno di avere ottima riescita.

L'autore dell'altro lavoro « *Pro Schola* » invece, pur non trascurando la teoria, ma mettendovi di teoria solo quel tanto ch'era necessario per l'argomento, s'è messo addirittura nel campo della pratica e, rifacendosi dalla discussione di recente avvenuta nel Gran Consiglio ticinese in seguito alla proposta del sig. avv. Antonio Battaglini, fa sua quasi per intero l'opinione dell'egregio deputato di Lugano riguardo alla somministrazione gratuita del materiale di scuola, e passa ad esaminarne i diversi sistemi praticati in alcuni Cantoni della Svizzera: Ginevra, Vaud, Neuchâtel, Friborgo. E fermandosi a considerare quale di questi sistemi possa essere più confacente per il nostro Cantone, conclude per quello di Vaud, pel quale le spese occorrenti alla somministrazione gratuita del materiale scolastico agli allievi delle scuole primarie sono sopportate per metà dallo Stato e per metà dai Comuni, colla modificazione che tutto il materiale scolastico — quindi anche i libri di testo che per il momento sono esclusi da quello di Vaud — sia somministrato gratuitamente. Passa quindi a studiarne i mezzi di pratica attuazione nel Cantone Ticino, e vi unisce un progetto di regolamento nel quale non sono tralasciate neanche le tavole e i moduli che potrebbero adottarsi qualora il progetto diventasse realtà. Abbiamo quindi davanti un progetto completo che potrebbe, secondo noi, venir adottato o in tutto o con qualche lieve modificazione. Il lavoro tradisce una seria meditazione e preparazione, nonchè un grande amore: è chiaro e semplice, sì che a taluno potrebbe qua e là sembrare un po' aridetto e ben ordinato. Pratico poi così, che reso di pubblica ragione potrà, secondo noi, servire ad aprire gli occhi a molti ed a scuotere l'indifferenza intorno all'importante questione.

In conseguenza la vostra Commissione è caduta d'accordo di proporre che non solo a questo lavoro sia conferito l'intero premio da voi stabilito, ma che la Società faccia suo il progetto e lo inoltri, sotto forma di memoria-petizione, alle Autorità cantonali, affine di tener sempre viva l'importantissima questione.

Sul secondo quesito l' « *Assistenza dei poveri nel Cantone Ticino* » non fu presentato che un lavoro il quale porta il motto « *Siam fratelli* ».

Anche qui la vostra Commissione è lieta di poter asserire che siamo di fronte ad un lavoro seriamente e robustamente concepito e pensato.

*

L'autore, abbracciando d'uno sguardo il vasto argomento, parte da idee generali elevate e degne del soggetto e scende ai particolari; dalla teoria alla pratica; dall'assistenza pubblica presso i popoli civili d'Europa a quella dei diversi Cantoni. Fermandosi al cantone Ticino e valendosi del poco aiuto che gli posson dare i dati statistici molto imperfetti e che egli d'altronde non accetta che con riserva, accenna al poco che si è fatto ed al molto che resta a fare e che si deve fare, e non trascura le difficoltà che si oppongono al fiorire della pubblica beneficenza. Conclude per la creazione di consorzi per Comuni, sussidiati dallo Stato. In fine tredici postulati sono posti quasi riassunto e corollario dell'opera.

La quale opera, non esitiamo a dirlo, ha una forte ossatura e pregi indiscutibili. Tuttavia non si può dire completa nè per la sostanza nè per la forma. In qualche parte lo diresti un semplice abbozzo, e tradisce la fretta dell'autore, il quale del resto lo dichiara egli stesso in una nota posta infine. Il lavoro per comparire davanti al pubblico e portare l'utilità desiderata dev'essere ritoccato; il che può esser fatto senza che abbia ad aumentare di volume.

E però la vostra Commissione all'unanimità vi propone che sia aggiudicato a questo lavoro metà del premio assegnato, e sia riaperto il concorso. Non v'ha dubbio che l'egregio autore vorrà dar l'ultima mano al suo lavoro e ridurlo quell'opera seria e forte che accenna a voler essere; la quale poi, resa di pubblica ragione, potrà essere di grande utilità e nello stesso tempo dare un'idea non indegna della coltura del nostro paese.

Con questo la vostra Commissione crede di esser giunta, comechesia, al termine del proprio mandato, e però non le rimane che di esprimere i propri ossequî e firmarsi

R. Simen
Prof. L. Bazzi
Alfredo Pioda
Dott. Pellanda
Prof. G. Mariani.

Il presidente fa seguire la lettura del rapporto della Commissione Dirigente su questo argomento, che è del tenore seguente:

Bellinzona, 6 settembre 1891.

Alla lodevole Assemblea Demopedeutica in Brissago.

Egregi e cari consoci!

La nostra lodev. Commissione, composta dei signori Rinaldo Simen pubblicista, dottore Alfredo Pioda, D.r Paolo Pellanda, professore Luigi Bazzi e professore Giuseppe Mariani, ed incaricata del giudizio sui lavori concorrenti ai due quesiti proposti:

1. Sulla somministrazione gratuita del materiale scolastico agli allievi delle scuole primarie;

2. Sull'assistenza dei poveri nel Cantone Ticino, – ci ha trasmesso, in uno ai lavori, il suo dotto rapporto, emesso per voto unanime, e di cui – per quanto ci fu riferito – è relatore l'egregio prof. Bazzi, sindaco di Brissago.

Anzitutto la Commissione Dirigente porge, a nome proprio e della lodevole Assemblea, i più sentiti ringraziamenti ai singoli membri della sullodata Commissione per l'opera loro zelante ed efficace gentilmente prestata.

Ciò premesso e ritenuto, diremo – in correlazione al succitato rapporto – che due sono i lavori presentati sul primo quesito, ed uno solo sul secondo.

Dei due sul primo l'uno ha per motto « *L'educazione è la base della moralità e del benessere dei popoli* »; e l'altro « *Pro Schola* ». Il lavoro sul secondo quesito ha per motto « *Siam fratelli!* »

Or bene la Commissione Dirigente, nell'atto che si pregia di associarsi intieramente alle saggie vedute e conclusioni dell'unanime giudizio, questo riassume – con richiamo di qualche motivato – nelle singole disposizioni, che suonano:

A. Quanto al primo dei summenzionati lavori, che ha per motto « *L'educazione è base di moralità ecc.* » --, « Sia ringraziato l'autore per « la buona volontà dimostrata, e gli sia espressa la nostra fiducia, che, « presentandosi egli in altra occasione ad altro concorso, con la me- « desima serietà di proposito, non potrà a meno di avere ottima riuscita ».

B. « All'autore dell'altro lavoro « *Pro Schola* », che presenta un « progetto completo di pratica applicazione, e rivela un lavoro di seria « meditazione e preparazione, ed un grande amore, sia conferito l'in- « tero premio dal concorso stabilito, coll'aggiunta che la Società faccia « suo il progetto, e lo inoltri, sotto forma di memoria-petizione, alle « Autorità cantonali, affine di tener sempre viva l'importantissima qui- « stione ».

C. Quanto all'autore del lavoro sul secondo quesito « *L'assistenza dei poveri nel Cantone Ticino* », premesso « che l'opera ha una forte « ossatura ed *indiscutibili pregi*, ma che tuttavia non si può dire « completa nè per la sostanza, nè per la forma, – gli sia aggiudicata « *metà del premio assegnato*, e sia riaperto il concorso, di modo che « l'egregio autore potrà dar l'ultima mano al suo lavoro ».

In conseguenza di qnanto sopra è statuito, la Commissione Dirigente

Risolve:

1. In correlazione alle disposizioni specificate sotto lettere *A*, *B* e *C*, saranno aperte le tre schede per conoscere i nomi degli egregi autori dei summentovati lavori.

2. Verificatosi che del lavoro di cui è cenno alla lettera *A* è autore il signor maestro Massimino Pedrini, di Airolo; – che dell'altro sotto lettera *B* lo è il signor professore Giovanni Nizzola. di Loco; – e che dell'ultimo sotto lettera *C* lo è il signor avv. Brenno Bertoni, di Lottigna – saranno a loro riguardo eseguite le analoghe disposizioni,

3. È caricato il preventivo sociale dell'anno 1892 dell'importo dei premi aggiudicati, cioè di fr. 150, dei quali cento spettano al sig. professore Nizzola e cinquanta al signor avv. Bertoni.

4. Rendimento di grazie all'operato della lodevole Commissione speciale.

PER LA COMMISSIONE DIRIGENTE

Il Presidente:

AVV. ERNESTO BRUNI

Il Segretario:

EMILIO COLOMBI.

Dopo la lettura di questi due rapporti il presidente dichiara aperta la discussione. Il segretario sig. Emilio Colombi domanda la parola per dichiarare ch'egli non è pienamente d'accordo colle conclusioni della Commissione. In altre epoche, quando il Cantone aveva un governo liberale, il nostro sodalizio aveva un vasto campo d'azione nella scuola, ora ne è completamente escluso e deve cercare di contribuire per altre vie allo sviluppo della istruzione pubblica; uno dei mezzi migliori è dato precisamente dai concorsi a premi. È quindi necessario di incoraggiare gli studiosi a parteciparvi; perciò egli ritiene insufficiente una semplice lettera di incoraggiamento per l'autore della monografia *L'istruzione è la base ecc*, egli vorrebbe che questa lettera fosse accompagnata da un ricordo, da un premio. Quanto alla monografia *Siam fratelli*, il signor E. Colombi non è d'accordo di fissarle un premio di incoraggiamento di fr. 50, perchè data l'importanza del lavoro, si otterrebbe l'effetto contrario. È vero che l'autore stesso riconosce di averlo scritto rapidamente, ma la Commissione riconosce alla sua volta che la monografia presenta nel suo complesso una forte struttura. Esaminiamo le difficoltà che presenta l'argomento, esaminiamo il complesso del lavoro, che è assai bene concepito e presenta anche il lato pratico, e poi vediamo se è possibile di accordare un solo premio di incoraggiamento perchè alcune parti devono essere ritoccate e completate più nella forma che nella sostanza. Chi oserà ripresentarsi al concorso con un altro lavoro, se quello dal motto « Siam fratelli » non fu riconosciuto degno che di un premio di incoraggiamento? Si aprirà il concorso, ma inutilmente. Un premio di incoraggiamento di 50 fr. per una monografia come quella in discorso è da considerarsi piuttosto come un premio di scoraggiamento. Il preopinante si dichiara invece d'accordo per riaprire il concorso. L'*Assistenza dei poveri* è uno di quegli argomenti che ha occupato largamente tutti gli economisti politici. La questione dell'assistenza dei poveri ha sollevato in Inghilterra una discussione che dura da oltre un secolo e che non è ancora chiusa; si sono scritte innumerevoli opere, si sono esposti i più svariati sistemi. La nostra Società

non può considerare il suo còmpito come ultimato se dopo uno o due concorsi venissero presentate anche diverse monografie o progetti che si possano considerare completi. È un dovere della nostra Società di continuare a mantenere viva la discussione su questo argomento, finchè veramente la questione avrà avuto uno scioglimento soddisfacente. Mantenendo la discussione si contribuirà anche all'educazione del popolo, che è una condizione assai importante per lo scioglimento del problema. Finchè il popolo nostro, specialmente quello della campagna, considererà il sostentamento dei poveri come un carico uggioso e non come un dovere, la questione del mantenimento dei poveri non farà progressi serii. Concludendo, il preopinante si esprime nel senso che si mantenga aperto il concorso, ma si abbia ad incoraggiare maggiormente gli studiosi a parteciparvi.

Per il giurì risponde il sig. Rinaldo Simen. Egli deplora di trovarsi di fronte a schede aperte; egli sperava che queste schede sarebbero state lette soltanto dopo terminata ogni discussione. Accetta la proposta concernente il premio al signor Massimino Pedrini. Quanto alla monografia « Siam fratelli » mantiene le conclusioni della Commissione. La monografia *Pro schola* è un lavoro completo e che può essere presentato al Gran Consiglio come un progetto sul quale si può aprire una discussione. Questo lavoro risponde alle esigenze del concorso, e presenta un progetto pratico, attuabile, perciò si può dichiarare chiuso il concorso e gli si deve riconoscere il premio fissato di 100 franchi. Invece per la monografia *Siam fratelli* le condizioni sono diverse. L'autore stesso riconosce che fu stesa in fretta; in alcune parti il concetto non è chiaro ed il lavoro abbisogna di una revisione; come fu introdotto alla Commissione, non può essere presentato senza modificazioni al Gran Consiglio, com'è il caso per la monografia *Pro schola*. Perciò la Commissione ha fissato di dare all'autore un premio di incoraggiamento, invitandolo a rivedere il suo lavoro e ripresentarlo al prossimo concorso; la Commissione non può cambiare le sue risoluzioni.

Prende la parola il sig. D.r L. Colombi, consigliere di Stato, per deplorare anch'egli che siansi aperte le schede prima che fosse terminata la discussione sull'argomento. Egli trova che nel fissare i premi per i concorsi si dovrebbe avere riguardo anche alle difficoltà che presentano i diversi temi. Nel caso concreto è certo che il soggetto dell'assistenza dei poveri è molto più difficile a svolgersi dell'altro sulla gratuità del materiale scolastico, e dovevasi quindi fissare per il primo un premio maggiore. Se si avesse fatto così è certo che ora, pur mantenendo aperto il concorso, si poteva fissare alla monografia *Siam fratelli* un premio d'incoraggiamento più elevato e più corrispondente alle fatiche che esso deve aver costato al suo autore. Egli propone che d'ora innanzi le schede siano aperte solamente a

discussione terminata e che l'importo dei premi sia fissato secondo le difficoltà dei temi messi al concorso.

Il signor presidente osserva che aprendo le schede la Commissione Dirigente seguì la massima praticata in altre circostanze precedenti, per es. quando fu aperto il concorso sulla scuola Normale cantonale.

Il signor Emilio Colombi osserva che egli aveva espresse le medesime idee in seno alla Commissione Dirigente prima che fossero aperte le schede; egli le manifestò nel solo intento di incoraggiare maggiormente gli studiosi a partecipare ai concorsi.

Il signor Vannotti, cassiere, così richiesto, spiega che l'aumento dell'importo dei premi proposto dal signor consigliere di Stato Colombi non è superiore alle forze della Società, il patrimonio sociale essendo in continuo aumento.

Si passa alla votazione e le proposte della Commissione, colla variante del signor segretario per ciò che concerne la monografia *L'istruzione è base ecc.* sono adottate. Si fissa pure che per l'avvenire le schede saranno aperte solamente a discussione terminata. Anche la proposta del signor consigliere Colombi concernente l'importo dei premi è accettata all'unanimità. Per l'anno 1892 esso viene prestabilito in fr. 300.

Dietro proposta del sig. Nizzola si decide che resta facoltativo alla Assemblea sociale di proporre i temi da mettersi al concorso ed alla Direzione di farne la scelta definitiva; e si fissa di riaprire il concorso del tema sull'assistenza dei poveri, e dietro proposta del signor Rinaldo Simen, come secondo tema si adotta il seguente argomento: «Studiare il modo migliore di attuazione del postulato II° del Programma liberale 12 dicembre 1880 sulla riforma scolastica».

Si passa alla lettura del conto preventivo che è adottato.

L'attuale Commissione Dirigente scadendo alla fine dell'anno corrente. si passa alla nomina della nuova Commissione per il biennio 1892-1893, che, dietro proposta del signor Nizzola, viene composta come segue:

Presidente: Avv. Cons. Achille Borella
Vice-Presidente: Avv. Cons. Ettore Beroldingen

Membri:

Prof. Fancesco Pozzi
Dott. Natale Rossi
Carlo Torriani di Antonio.

Revisori:

Prof. Faustino Baragiola
Avv. Cons. Plinio Perucchi
Maggiore Adolfo Soldini.

Si decide di tenere la prossima assemblea sociale a Capolago, e con brevi parole il presidente dichiara chiusa la seduta.

*
* *

La maggior parte dei soci convenne subito dopo alla casa Petrolini, dove tutti erano stati gentilmente invitati; poi alle 4 pom. cominciò il banchetto; alle frutta parlarono i signori presidente Bruni, consigliere L. Colombi, sindaco L. Bazzi e consigliere Roberto Chiappini. Di questi discorsi altro non diremo che furono applauditissimi. Alla sera i soci convennero nella casa del signor consigliere Emilio Pedroli, ove furono ricevuti con isquisita cortesia.

Non possiamo fare a meno di rilevare l'operosità del Comitato locale che adornò riccamente il simpatico borgo di Brissago di pennoni, archi e bandiere, allietandolo altresì colle armoniose note della locale brava società filarmonica, e termineremo riproducendo le belle inscrizioni che abbiamo letto sui diversi archi:

(Dall'arco all'entrata in paese dall'imbarcadero).

A VOI
GENEROSI E FORTI PROPUGNATORI
DELLA POPOLARE EDUCAZIONE
CHE SORRETTI DA UNA GRANDE IDEA
CON LA MENTE RIVOLTA A L'AVVENIRE
LAVORATE PER I FIGLI E PER LA PATRIA
BRISSAGO
LA PATRIA DEI BAZZI, PEDROLI, PETROLINI
TENDE FESTOSA LE BRACCIA.

(Sull'arco vicino al ponte).

I.

AI PADRI DELLA POPOLARE EDUCAZIONE
BRISSAGO RICONOSCENTE.

II.

W.
LAVORO — VIRTÙ
FRANSCINI — ELVEZIA.

(Sull'arco verso Locarno).

LIBERTÀ
META RAGGIANTE
ASPIRAZIONE DE L'UMANE GENTI
UN DÌ LA CONQUISTARONO
IL SANGUE E IL PETTO DEI CITTADINI
OR POSSONO SOLO RENDERLA ETERNA
EDUCAZIONE E ISTRUZIONE.

(Sull'entrata dell'Asilo).

DAL SACRO TEMPIO
ERETTO ALLA POPOLARE EDUCAZIONE
AUSPICI PESTALOZZI, FRANSCINI
E TUTTI I GRANDI CHE L'ANIMA SACRARONO
AL SUBLIME IDEALE
LA LUCE EMANI
CHE LA PATRIA GUIDI ALLE AGOGNATE ALTEZZE.

EMILIO COLOMBI *Segretario sociale.*

Società svizzera d'Utilità pubblica

Nei giorni 21, 22 e 23 dello spirante settembre ebbe luogo in Zurigo l'annua riunione della Società svizzera d'Utilità pubblica, della quale ora fanno parte 15 o 16 ticinesi.

Il tema *sulle malattie contagiose* fu sviluppato assai bene dal sig. D.r Roth, e quello sulla *creazione di un' università federale* dal sig. prof. Vogt. Su quest'ultimo argomento non fu presa alcuna deliberazione.

La *Società ticinese degli Amici dell'educazione e d'Utilità pubblica* vi venne rappresentata dall'esimio suo socio sig. *Hardmeyer-Jenny*, il quale ebbe incarico di recare il saluto della Società medesima, e d'esprimere il desiderio che una prossima riunione della Società federale abbia luogo nel Ticino, dove non ha mai tenuto alcuna sessione.

Il sig. Hardmeyer adempì con grande amore all'onorevole incarico, e non senza favorevole risultato; poichè in quel consesso venne accolta la domanda, e risolto di aver riguardo al Ticino nella scelta della località per l'adunanza del 1893. Per quella del 1892 la Commissione centrale erasi già impegnata per S. Gallo, e non potevasi derogare dall'invito di quella città. Sarà dunque fatto l'onore della riunione a Lugano od a Bellinzona, se il Ticino farà giudizio, vale a dire se le nostre intestine dissensioni non avranno cessato, e non faranno quindi temere che la festa abbia d'uopo di altro Cantone più tranquillo per la sua buona riuscita.

A presidente annuale pel 1892 fu nominato il sig. Scherrer-Engeler di S. Gallo.

Noi crediamo farci sicuri interpreti della Società Demopedeutica non solo, ma dei sentimenti della grande maggioranza dei Ticinesi, ringraziando la Società centrale della buona accoglienza fatta alla nostra domanda, ed il sig. Hardmeyer di averla presentata e fatta aggradire.

Dei soci ticinesi assistette al congresso l'egregio sig. Evaristo Molo, negoziante in Bellinzona.

Una lacuna nell'educazione ticinese.

Il giornale « La Riforma » accennò brevemente ad una lacuna che pur troppo esiste non solo nell'educazione scolastica ticinese, ma anche nella vita sociale del nostro popolo, lacuna che vuole senz'altro essere colmata. La musica, o il canto per meglio dire, è quasi per nulla coltivato nelle nostre scuole, dalle quali i giovinetti escono senza conoscere, neppure in parte, questa lingua universale dell'armonia che tende a fare l'animo buono, forte e gentile.

Pochi anni or sono, trovandomi nella Svizzera tedesca, mi venne fatto più volte di incontrare allegre squadre di allievi che, salendo i loro ridenti poggi, scioglievano i più allegri canti, salutando la patria e i loro monti. Quei cori di voci argentee mi commovevano. Ecco, pensavo, i futuri soldati e poeti della patria; e non senza tristezza il mio pensiero volava alla gioventù ticinese che manca di questa parte d'istruzione.

Ma perchè da noi si trascura? Oh se si considerassero seriamente i suoi benefici effetti, non tarderebbero anche le nostre scuole e le nostre valli a risuonare del canto. « Ma, e qual utile se ne ricava poi? » qualcuno potrebbe osservare: ecco ciò che io risponderei: « L'uomo non vive di solo pane, la sua vita non è esclusivamente dedicata all'interesse ma anche alla coltura dei nobili e generosi sensi; il danaro è fattore di ricchezza, non di felicità, questa (se felicità vi può essere) nasce da un cuore bene educato, che sa elevarsi collo spirito sulle miserie della terra, che sa conversare con Dio e colla natura mediante il linguaggio più gentile ed armonioso ». Quante volte, in un momento di tristezza, sentiamo il bisogno di elevare un canto, e come ci sentiamo poscia consolati e forti! Sì, forti anche, perchè il canto invigorisce lo spirito nel tempo stesso che è una buona « ginnastica dei polmoni ».

Non lasciamo dunque i nostri allievi nel difetto di questo esercizio; prendiamo esempio dalle scuole tedesche, dove i giovinetti vengono muniti d'una raccolta di cori uniti alla musica, che in pochi anni conoscono e cantano, dove il maestro con amore e serietà s'adopera in questo ramo di educazione e va orgoglioso quando i suoi allievi fanno sentire colla voce l'armonia dei loro cuori.

Nè solo nelle scuole si deve apprendere ed arrestare il canto; ma nel popolo si deve estendere e mantenere. A tale uopo gioverebbero assai le società di canto; società che dove esistono apportano divertimento, gentilezza di cuore e astensione dall'osteria. È la loro istituzione alla portata di tutti, la spesa

non è grave, poichè lo strumento principale ci è fornito dalla natura; dunque quale ostacolo può opporvisi? Il difficile sta nell'incominciare; ma il merito sarà altrettanto più grande per chi se ne farà iniziatore.

Animo dunque, l'impresa non può fallire, non si arrischiano capitali; il primo esempio sarà, senza dubbio, seguito da altri, e avremo la soddisfazione d'aver riempita una deplorevole lacuna, il piacere di vedere le nostre feste rallegrate da buoni concerti vocali, i nostri banchetti terminati da più melodiosi segni d'amicizia ed allegrezza, che non il tintinnio de' bicchieri; e la nostra gioventù crescerà più forte.

16 agosto 1891.

FELICE.

Allo scritto di « Felice » ci permettiamo far seguire alcune nostre considerazioni.

La mancanza di canto, più o meno bene intuonato e melodioso, non è, a dir vero, così generale nelle nostre scuole, come si crede; e pare anzi che in questi ultimi anni, siasi insegnato qua e là con discernimento e perseveranza. Ma ciò non basta, e diremo sempre che lacuna esiste finchè rimarrà una scuola in cui non risuoni la nota allegra del canto. A questo risultato devono contribuire potentemente le scuole normali.

Ci ricordiamo di tempi da noi già lontani, nei quali un maestro di canto, il curato Frippo, istruiva in questa materia gli allievi della bimensile scuola di metodica. Il docente l'insegnava con tanta passione e buon metodo, ed i futuri maestri l'imparavano così bene, che le molte canzoni patriotiche e morali ivi insegnate si sentivano poscia ripetere in quasi tutte le scuole dirette da quei maestri. Il segreto stava appunto nella bontà del metodo, nella semplicità e piacevolezza dell'armonia, e nella popolarità dei soggetti delle canzoni medesime.

Al Frippo successero maestri più *classici*, ma meno di lui consapevoli del *vero scopo* di quell'insegnamento. Avuta di mira la *parata* da farsi alla chiusura dei corsi, facevano apprendere dei *cori* che richiedevano tempo e fatica per essere imparati, e che non destavano se non un interesse del momento. Quando i maestri trovavansi poi soli innanzi alla loro scolaresca, erano impacciati ad intonare quei cori, o li giudicavano così inadatti alla scuola, o difficili, che rinunciavano all'impresa di farli cantare. E questo sistema continuò sgraziatamente fino agli ultimi tempi, anche quando la Metodica non era più bimensile, e ciò ad onta che la stampa scolastica gli abbia più volte gridato contro. Ma chi legge od ascolta i fogli che non hanno la salsa piccante della politica ticinese?

Abbiamo però letto noi con soddisfazione il rapporto degli esaminatori delle Scuole normali (V. Conto Reso del 1890) là dove è fatta menzione del *Canto*; e non possiamo vincere la voglia di chiudere queste brevi osservazioni coi guidizi di quei signori Delegati.

Per la *Scuola Normale maschile* è detto testualmente così:

« É questa – del canto – l'unica nota stonante, e sì che siamo in arte musicale! di tutto l'insegnamento della Normale maschile. Poche canzonette e cori cantati mediocremente: affatto nullo l'esame teorico. Questo magro risultato pensiamo non possa dipendere da altro che da mancanza di buon metodo nel docente. L'insegnante è certo buon conoscitore di musica; ma ci sembra che il metodo da lui adoperato non possa condurre a buoni risultati. Urge provvedere per un migliore insegnamento; e noi ne facciamo calda raccomandazione al lod. Dipartimento. » (E il Dipartimento aggiunge questa sua nota: *Fu provveduto*).

E per la Normale femminile:

« *Canto*. Oltremodo piacevole riuscì questo esame alla delegazione dipartimentale. Il metodo eccellente, ancora nuovo per il nostro paese, che viene adoperato dalla signora direttrice Bürgi per insegnare il canto alle sue allieve, merita di essere volgarizzato, incominciando coll'introdurlo nella scuola normale maschile. (E il Dipartimento nota: *Ciò è stato fatto col corrente anno scolastico*). Noi siamo persuasi che il canto è realmente un mezzo efficace di educazione da non trascurarsi in niun modo, vuoi per i vantaggi fisici che ne derivano, vuoi per quelli morali. É anche da sperare che una volta che i nostri giovani usciranno dalla scuola sapendo cantare buone e morali canzoni, cesserà, o per lo meno diminuirà, il triste vezzo di far echeggiare le nostre piazze e le nostre contrade di tali sconcezze che veramente muovono a schifo ogni anima ben nata. »

Perfettamente d'accordo, purchè alle belle parole seguano con efficacia i fatti.

L'Ape e la Farfalla.

FAVOLA.

A l'errabonda Farfalletta un giorno
Avvenne d'incontrare
L'Ape che a l'alveare
Dai campi fea di buon mattin ritorno,
O che, le disse quella,
Fermandola lì lì sul limitare,

Così per tempo riedi
A l'improbo lavor? Gioconda e bella,
Siccome tu ben vedi,
È tanto la stagion, da gli orti in fiore
Spirano l'aure un sì soave odore,
Che il non darsi bel tempo è gran pazzìa,
Sospendi adunque il tuo lavor, suvvia,
O mia diletta amica,
E vien con me. Lungi di quì non guari
È una pianura aprica
Piena di fior così gentili e vari
Che han succhi e profumi
Da far invidia ai Numi.
Rompi gli indugi adunque e ti prometto
Che tu n'avrai diletto
E piacere infinito.

Grado ti so, l'industre Ape rispose,
O Farfalletta, del cortese invito,
Ma nol posso accettar. Troppo preziose
Per me son l'ore; de le bionde cere
E del nettareo miele urge il lavoro
E in questo io trovo il mio maggior piacere.
Ne l'ozio esser non può piacer sincero;
Sol chi lavora può gustarlo intero.

Lugano, 27 luglio 1891.

Prof. G. B. Buzzi.

VARIETÀ

Distributore automatico delle lettere. — Un apparecchio dei più interessanti, un distributore automatico elettrico per lettere o colli, è stato recentemente inventato dal sig. M. I. Golaz-Sens di Ginevra.

Questo apparecchio è destinato a distribuire automaticamente, ad ogni piano e a tutti i locatari d'una casa, le lettere o i colli, che son loro destinati. Una grande scattola, situata al piano terreno, è munita di tante aperture quanti vi sono piani, o locatarii nella casa. Quando una lettera o un altro oggetto è introdotto in una di queste aperture, la scattola si alza e passando distribuisce, se è il caso, in ciascuna delle scattole fisse situata nell'anticamera del destinatario, o in un pianerottolo gli oggetti che gli sono indirizzati, e il d stinatario n'è avvertito da una sonerìa elettrica In questo modo le chiamate dei fattorini nelle vie sono tolte, come pure il lungo aspettare che ne risulta.

Nelle case che hanno dei portinai, le lettere o pacchi non avranno più a rimanere nei locali di questi fino a che loro piaccia di consegnarli direttamente al destinatario. Se quest'ultimo è assente, la sua scattola da lettere gli conserverà le lettere fino al suo ritorno. Ciò che accresce il valore di questo apparecchio è la sua grande semplicità e il suo prezzo poco elevato.

Ecco alcuni particolari sul funzionare dell'istrumento: L'oggetto introdotto nella scattola a pian terreno produce alla sommità della casa un contatto elettrico che apre il robinetto d'un serbatojo d'acqua. Quest'acqua riempiendo un cilindro che fa l'ufficio di contrappeso, solleva la scattola da lettere, che, passando davanti ogni scattola particolare, s'apre mediante un meccanismo semplicissimo per versarvi il suo contenuto. Allorchè la grande scattola è giunta all'ultimo piano, il cilindro pieno d'acqua si vuota e la scattola ridiscende ad occupare il suo posto, pronta di nuovo a rifare il suo servizio. Il merito principale di questo ingegnoso apparecchio è questo che funziona automaticamente.

CRONACA

Apertura delle scuole pubbliche. — L'anno scolastico 1891-92 comincerà nel Liceo, nel Ginnasio e nelle Scuole tecniche cantonali il 19 dell'entrante ottobre. Le inscrizioni si faranno fra il 7 e il 12 dello stesso mese. Col 12 avrà principio la 2ª sessione d'esami per conseguire la *licenza* ginnasiale e liceale, nonchè quelli di *ammissione* e *riparazione* nel Ginnasio e nelle Scuole tecniche, e di *riparazione* nel Liceo cantonale in Lugano. Rispetto alle *Scuole primarie*, *maggiori* e di *disegno*, l'apertura è fissata pel 15 ottobre, ritenuta la facoltà negl'Ispettori di ritardarla anche fino ai primi di novembre, laddove speciali circostanze e bisogni della popolazione potessero suggerirne la convenienza.

Riforma ispettorale. — Il Gran Consiglio ticinese, convocato in sessione straordinaria per il giorno 19 ottobre, dovrà occuparsi di parecchie trattande importantissime, fra le quali troviamo un messaggio e progetto di legge concernenti la modificazione dei disposti della legge 14 maggio 1879 – 4 maggio 1882 sugli *Ispettori scolastici*. La riforma si dice intesa ad una riduzione assai considerevole del numero di detti officiali; al che noi applaudiamo di cuore, memori delle memorie in questo senso e dei progetti già da tempo inoltrati alle Autorità dalla Società Demopedeutica, e da noi pure propugnati.

Corsi scolastici per le reclute. — Questi corsi, stati sospesi l'anno scorso, verranno ripresi nel prossimo ottobre e dureranno 12

giorni. A tal fine saranno aperte 47 scuole di ripetizione nei giorni e località seguenti:

a) Dal 12 al 24 ottobre inclusivo, in Airolo, Ambrì-Sopra, Faido, Giornico, Olivone, Castro, Ludiano, Biasca, Claro, Monte-Carasso, Arbedo, Bellinzona, Giubiasco e S. Antonio;

b) Dal 15 al 28 in Maglio di Colla, Taverne, Isone, Chiasso, Balerna, Caneggio, Mendrisio, Stabio, Ligornetto e Riva S. Vitale;

c) Dal 19 al 31 in Bissone, S. Pietro Pambio, Agno, Pura, Lugano, Pregassona e Vezia;

d) Dal 21 ottobre al 3 novembre in Sessa, Aranno, Tesserete, Cadro, Locarno, Russo, Gordola, Lavertezzo, Gerra-Verzasca, Vira-Gambarogno, Indemini, Ascona, Intragna, Maggia, Cevio e Prato Vallemaggia. — Dai giorni suindicati sono esclusi i festivi.

Tutti i giovani obbligati alla visita sanitaria e di reclutamento sono pure obbligati a presentarsi ai rispettivi corsi, da cui sono dispensati coloro che sono in grado di presentare la patente di maestro, o la licenza ginnasiale o tecnica, e coloro che in seguito ad esame, da tenersi all'apertura dei corsi, avranno dimostrato di possedere un' istruzione sufficiente. (Vedi *Foglio Officiale*, n.° 39, del 25 settembre).

Contro la pornografia. — La Società svizzera contro la letteratura immorale ha diramato la seguente circolare:

« *Signore*,

« Un Congresso intercantonale il cui scopo è di reagire contro « la letteratura immorale deve riunirsi a Berna il 28, 29 e 30 « settembre.

« Voi conoscete l'estensione e la gravità del male che noi « vogliamo combattere. Scritti e disegni pornografici, appendici « impressionanti, che speculano sulle emozioni sensuali; romanzi « grossolani che analizzano l'adulterio e sollecitano l'eccita- « zione con delle descrizioni realiste; periodici pieni di racconti « di delitti minutamente particolareggiati e di relazioni di Corti « d'assisie. Questo male veste mille forme e penetra come un « fermento corruttore nelle nostre popolazioni, nelle città e nelle « campagne.

« Risvegliare l'opinione pubblica, far sentire a tutti il pericolo « e la necessità di premunirsi, difendersi e difendere il nostro « paese, difendere l'onestà della nostra gioventù e le nostre sane « tradizioni nazionali, protestare contro questa degradazione « della letteratura, tale è il nostro desiderio, perchè tale è il « nostro dovere.

« Noi sappiamo, Signore, che la stampa svizzera, in generale, « comprende il suo dovere, come noi stessi lo comprendiamo. « Essa vuole, non una scuola di scandalo e di corruzione, ma « d'istruzione e di buon costume. Animata da vero patriottismo,

« essa si fa un dovere di evitare gli abusi che pur troppo si « praticano altrove. La sua parola è libera e sana.

« In questa campagna dell'onestà contro il vizio, del rispetto « dell'arte di scrivere contro il disprezzo in cui certuni la fanno « cadere, noi contiamo dunque sul vostro concorso, e vi saremmo « riconoscenti se attiraste l'attenzione dei lettori sull'imminente « Congresso e specialmente sulla questione di cui trattasi.

« Permettetemi di sperare che voi difenderete davanti il loro « tribunale la causa comune, e che partendo dalle dichiarazioni « sopra esposte, voi vorrete difendere, contro gli attacchi degli « interessati e del pregiudizio, un'opera che non ha altro scopo « che il bene morale della patria ».

Il Congresso ha avuto luogo con successo soddisfacentissimo, sotto la presidenza onoraria del sig. Schenk consigliere federale. Esso ha dato incarico al suo Comitato di segnalare agli uffici di polizia cantonali le pubblicazioni immorali. Sarà convocato un Congresso *internazionale*.

Necrologio — Il prof. *Giovanni Viscardini*, di Bergamo, noto nel Ticino per la lunga dimora fattavi come docente di belle lettere prima nel Ginnasio di Locarno, poi nel Liceo cantonale, finì miseramente i suoi giorni il 10 settembre per la caduta in un dirupo della Valle di Campo. Sempre memore di questa patria adottiva, ogni anno vi si recava, nelle vacanze, per un passatempo di caccia, della quale era appassionatissimo. Ei prediligeva all'uopo la Vallemaggia, e quest'anno aveva preso dimora in Cimalmotto. Uscito alla mattina con cane e fucile, non fu più visto ritornare. Fattane ricerca, venne trovato cadavere, e trasportato in Italia, essendo il disastro accaduto su territorio italiano. Aveva 76 anni, ma era di tempra robusta, come robusti n'aveva la mente e il carattere. Aveva lasciato la sua cattedra quando la maggioranza del popolo si manifestò nel 1875 contraria al governo d'allora. Fino a quel tempo aveva fatto parte della *Società degli Amici dell'educazione* e dell'*Istituto di M. S. fra i Docenti*. — Il Viscardini ha lasciato l'orma di sè stesso, del suo forte sentire, del suo merito letterario, in tre opere di lena: la *Storia d'Italia*, *Cesare Borgia* ed *I Fratelli Bandiera*. — Povero amico, riposa in pace!

Bibliografia. — Il *Dovere* ci fa avvertiti che il libro *Le Costituzioni federali nella Svizzera* del prof. Hilty, di cui è cenno nel precedente numero, « è vendibile a fr. 3, prezzo favolosamente modico in confronto della ricchezza dell'edizione, ma così appositamente fissato dal Consiglio federale affinchè tutti possano farne acquisto ».

Meglio così: è quanto non era mai stato detto, o che noi almeno ignoravamo.

Il detto libro poi si può averlo direttamente dal sig. I. K. Wyss tipografo in Berna, o rivolgendosi al sig. Salvioni, libraio-editore in Bellinzona, oppure ad altro libraio nel Ticino.

Errata-corrige. — Numero precedente, pag. 255, linea antipenultima: leggasi *paulo minus* in luogo di *paulo minus*. — Idem, pagina 262, linea 3ª ascendente: S. Martino *dall'*Argine, e non *dell'*Argine.

Concorsi scolastici.

COMUNI	Scuola	Docente	Durata	Onorario	Scadenza	*F. O.*
Broglio . . .	mista	maestra	6 mesi	fr. 400	4 ottobre	N. 35
Castione . .	»	»	6 »	» 400	23 settem.	» 36
Castel S. Piet.	maschile	m.° o m.ª	10 »	» 600 1)	26 »	» 37
Rancate . . .	asilo	maestra	11 »	» 400	»	» »
Isone	mista	»	6 »	» 400	» »	» »
Biasca	femm. II	»	6 »	» 400	» »	» »
Aquila-Dang.	mista	»	6 »	» 400	» »	» »
Ponto-Valen.	maschile	maestro	6 »	» 500	» »	» »
Sobrio . . .	mista	maestra	6 »	» 400	» »	» »
Quinto-Amb.	»	»	6 »	» 400	» »	» »
Pedrinate . .	maschile	»	10 »	» 500	4 ottobre	» 38
Bissone . . .	mista	»	10 »	» 480	5 »	» »
Bedigliora . .	femm cons.	»	10 »	» 480	30 settem.	» »
Claro (riap.°)	maschile	maestro	6 »	» 500	» »	» »
Canobbio . .	mista	maestra	9 »	» 500	8 ottobre	» 39
Vezio	»	»	10 »	» 480	» »	» »
Lugano . .	femm. III	»	9-10 »	» 750	11 »	» 40
Scareglia . .	mista	m.° o m.ª	6 »	» 500 2)	» »	» »
Cadempino .	»	maestra	10 »	» 480	» »	» »
Lodriino . .	femm.	»	6 »	» 400	» »	» »

1) Fr. 480 se maestra — *NB.* Nel *F. O.* n. 39 si avvisa essere *riaperti* i concorsi per le scuole *miste* (quindi per *maestre*) di Val di Peccia, Ghirone, Dandrio e Vico-Morcote.

E nel *F. O.* n. 40 sono riaperti per le scuole femminili di Arogno, maschile di Loco e mista di Sobrio.

2) Fr. 400 per una maestra.

OSSERVAZIONE. — *Il ritardo nella pubblicazione del presente doppio numero è avvenuto nell'intento di riunire in un solo fascicolo il Processo verbale della radunanza sociale di Brissago.*

Il verbale di quella dell'Istituto di M. S. fra i Docenti, già pronto per la stampa, lo daremo col prossimo numero del giornale.

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.